CATERINA BLUM

DRAMMA LIRICO

IN TRE ATTI

Prezzo — Grana 20.

CATERINA BLUM

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

POESIA DI DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA DI ENRICO BEVIGNANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

nell' Autunno 1862

Questo dramma è stato tolto dal noto romanzo del Dumas che porta lo stesso titolo.

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL COSMOPOLITA

strada fuori porta medina n. 4.

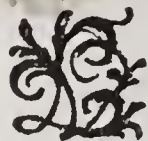
1862

PERSONAGGI	ATTORI
CATERINA BLUM	*signora Spezia*
GUGLIEMO WATRIN, padre di .	*signor Aldighieri*
RICCARDO WATRIN	*signor Massimiliani*
FRANCESCO	*signor Brignole*
MATTEO GOGUELUE	*signor Donadio*
PODESTÀ	*signor Benedetti*

Coro di Contadini e Contadine — Guardaboschi — Uomini d'armi.

La scena ha luogo in Willers-Cassiêrs, nei contorni di Parigi.

Alcuni versi virgolati si omettono per brevità.

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Amena campagna. In fondo collina praticabile e lontano lontano i villaggio di Corcy. — Da un lato la casa di GUGLIELMO WATRIN, dall' altro alberi. È sul far del giorno.

Contadini e forosette si odono prima in distanza, poi scendouo dalla collina, indi FRANCESCO WIGNOT.

Coro Spunta l' alba: il cielo arrida
Alla festa del villaggio;
Sia del Sol più vivo il raggio,
Sia tripudio in ogni cor.
(Picchiando alla casa di Watrin)
Vien Guglielmo! a te si affida
Questa gente e s' accomanda:
Come il genio ti domanda
Di sua pace apportator.

Alcuni del Coro
Qui Wignot...

Fra. (con l' archibugio ad armacollo)
Son io nomato?

Coro Viva il prode cacciator!
Fra. Il cinghiale ho già scovato!
Coro Plausi, plausi al suo valor!
Fra. Io riconosco il caprio,
La lepre, il cervo, il lupo
Dall' orma più fuggevole,
Nell' antro lor più cupo.
Del prato un fior che muovasi,
Un filo d' erba infranto
M' apre alla preda un adito,
Mi dà su quella il vanto.
Gli augei richiamo al sibilo:
Non perdo già miei passi —

So d' ogni bosco gli alberi,
I poggi, i rivi, i sassi.
So l'usignuol che flebile
Lamenta il dì che muore,
So la festiva lodola
Sul mattutino albore.
Nel grembo delle nuvole,
Nei covi delle selve,
M'avveggio dei volatili,
Odo ruggir le belve.
Su su compagni, al loco —
L'attesa preda avanza —
O cacciatori, foco —
Veltri, caduta è già...

(Nell' entusiasmo impugna l' archibugio, ma quando tutti credono che tiri, ei guarda intorno, sorride e ripiglia.)

Fu scherzo! — all' esultanza
Sacro un tal dì sarà!

Coro Evviva il fior de' villici,
Che più rival non ha!

(Un canto lugubre in distanza interrompe la gioia dei contadini.)

Una voce (da lungi)

Son la gioia ed il contento
Come polve in preda al vento!..

Coro Viene il gufo, in suon ferale
Già il suo canto rimbombò...

(Sulla vetta della montagna bruno nel volto, il crine arruffato, appare Matteo Goguelue. Il suo aspetto fra lo stupido ed il misterioso lo rende più sinistro. Tutti lo guardano con orrore.)

Mat. (cantando)

Sì, la gioia del mortale
Sempre in lutto si cangiò!

SCENA II.

MATTEO e detti.

Tutti (accerchiando minacciosi Matteo)

Vanne! discostati — sparì la notte,

Vanne a nasconderti — nelle tue grotte,
Qui tutto è giubilo — fuggi lontano,
Vile marrano — tu dei sgombrar.

Mat. *(immobile e con le braccia conserte)*
Tra questi salici deggio posarmi,
E i mesti carmi — qui seguitar.

(I contadini e Francesco *stanno per iscacciarlo con la forza, egli sta per riprendere il funereo canto, ma sulla porta della sua casa si mostra* Guglielmo.*)*

SCENA III.

GUGLIELMO WATRIN e detti.

Gug. Olà! fermate — lasciate in pace
Quest'uom perverso!

Mat. (Parola audace!)
Grazie: riprendermi vogliate alfine,
L'uggia un confine — s'abbia così.

Gug. In quella casa l'onor soggiorna,
Più non vi torna — chi già ne uscì!
Ma su, svegliamoci — giorno è di festa

Coro Godiam...

Fra. Male abbia chi ne funesta!
(Guardando fiso Matteo*)*

Gug. Ma un'altra gioia già s'avvicina,
La Caterina — or tornerà.

Coro Torna quell'angelo!

Gug. Vò ad incontrarla...

Tutti A festeggiarla — ciascun verrà!

Gug. Come di vivi palpiti
Il cor mi balza in petto,
Più che una figlia tenera
Quella gentile aspetto.
Andiam, mi sento il ciglio
Di lagrime bagnar...
È pianto di letizia —
Più non mi so frenar!

Fra. La perla del villaggio
Corriamo ad incontrar,

E d'allegrezza in aria
Più colpi io vo' tirar!

Mat. Lasciatemi co' salici
Qui solo a sospirar!

Tutti La perla del villaggio
Corriamo ad incontrar.

(Tutti si allontanano. Francesco passando guarda in cagnesco Matteo, che finge non avvedersene.)

SCENA IV.

MATTEO solo.

(Tutti partiti ei si raddrizza, volge ardito e protervo lo sguardo intorno, minaccia e freme.)

Mat. » Ite! voi mi spregiate, io vi detesto.
» Voi stolto, ignaro mi credete, ed io
» Stolto, ignaro m'infingo a senno mio!
» E tu Watrin, che di mia fede in forse
» Mi scacciasti da te, trema tu il primo!
» Già scaltramente al Parigin sottrassi
» Il foglio che scriveva a Caterina,
» A Riccardo il mostrai, su tutte furie
» L'innamorato andò, corse, ed al varco
» La bella attende col rival che incontro
» Le vada, e allor... sarà gentil lo scontro! *(s'allontana)*

SCENA V.

Casa di WATRIN. I villici e le forosette che precedono CATERINA.

Donne Con noi deh! vieni: più cara e bella
Riedi, o diletta dalla città.

Uomini Oh! festeggiamo l'alma donzella,
Che del suo riso ne allieterà.

Tutti Avanza avanza, o Caterina,
Sei la reina — d'ogni beltà.

Cat. Grata vi son, l'amor che mi mostrate
Mertar più sempre io cercherò... Ma dove
È mai Watrin? dov'è Riccardo?

Parte del Coro Incontro
Ti venner essi.
Cat. Deh! sappian ch' io giunsi.
(Alcuni de' contadini muovono ad eseguire il volere di lei.)
Cat. (Arditamente il Parigin più volte
Sue lettere drizzommi, ad evitarlo
Il sentier più remoto io tenni, e intanto
Nella letizia mia si mescè il pianto!)
A te, mio ben, deh! credimi
Sol questo cor donai,
E d' un pensier d' un palpito
Non ti tradì giammai.
Prima morir vorrei
Ch' essere infida a te:
Sol l' amor mio tu sei,
E serberò mia fè.

SCENA VI.

I precedenti, GUGLIELMO WATRIN, poi RICCARDO.

Gug. Mia Caterina abbracciami...
Cat. Guglielmo ... oh qual contento!..
Gug. Vidi da lungi celere
Riccardo...
Coro Ed or qui vien.
Cat. (Riccardo? or io mi sento
Lieta e felice appien!)
Par che il sol più vivo splenda
All' annunzio avventurato,
Par che tutto nel creato
Un sorriso sia d' amor.
Vien t' affretta: in te risorge
L' alma mia dal duolo affranta,
E nell' estasi più santa
Nuova vita acquista il cor.
Gug. *(mirando compiaciuto l' esultanza di Caterina)*
(Quanto l' ama! ai voti miei
Già propizio arride Iddio!)

Coro (intento anch' esso a Caterina)
(Quel sembiante mesto e pio
Svela l'ansia del suo cor.)
Ric. (correndo affannoso a Caterina)
Ti riveggio alfin! quest'alma
Balza, inebbriasi...
Cat. Ti calma..,
Gug. Oh! contento!
Ric. (furtivamente a Cat.) Io ti son grato
Del sentier da te cangiato.
Cat. Tu sapevi?
Ric. Un angiol sei!
Cat. Ma di me dubbiasti tu!
Ric. Mi perdona...
Gug. (chiamando a se Ric. e Cat.)
Oh figli miei!
S'abbia un premio la virtù.
(Indi mostrando Cat.)
Questa giovine figliuola
D' un congiunto estinto e caro,
Come figlia io l'ebbi e sola
M'abbellia l'esiglio amaro
Della vita or grave a me!
Alla suora della madre
A Parigi io l'inviava,
Dove l'arti più leggiadre
In un anno ella apparava,
E ritorno a noi già fe'.
(In questo prende Riccardo per mano ed accostandolo alla giovine prosegue)
Vieni, a lei ti bramo unito.
L'amor vostro è appien palese
Per domani il sacro rito
Si festeggi nel paese.
Ric. e Cat.
Quali accenti!
Gug. (ai due giovani) Qui al mio core,
Benedico il vostro amore!
Coro Viva il veglio che l'eguale
Nel villaggio aver non può.

(*La voce di* MATTEO *dentro le scene*)
Ahi la gioia del mortale
Sempre in lutto si cangiò!

Tutti Qual voce infausta!

Gug. Sperdasi
Il rio presagio al vento.

Coro È giorno di letizia
È l'ora del contento,
L'imen da te prescritto
Fia che si turbi invan,
Quel nodo in ciel fu scritto,
L'ordì di Dio la man!

Cat. e Ric. (*nella più grande effusione di tenerezza*)
Qui sul mio seno eternamente
Tra balzi alterni del core ardente,
Non più lontani — non più divisi
Sol d'una vita vivremo ognor :
Le reggie istesse — gli stessi elisi
S'avranno invidia del nostro amor.

Gug. O tu superno, clemente Iddio
Seconda i voti del figlio mio ,
Saran felici nel nodo santo
Nato da un tenero possente amor...
Sento sul ciglio venirmi il pianto ;
Pianto è di gioia non di dolor.

Coro Godiam, godiamo : in questo giorno
Sia tutto ebbrezza, fulgor d'intorno :
Dei nostri plausi, dei nostri evviva
La rimembranza v'allieti ognor,
Ed or ripeta l'eco giuliva
Il grido unanime del nostro cor.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera in casa di WATRIN come all'atto precedente.

GUGLIELMO e RICCARDO dialogando insieme.

Ric. Padre, che ascolto! ritirar tu vuoi
Il don di mia felicità! d'un anno
L'imene prolungar, ch'entro quest'oggi
Festeggiar si dovea!.. no non fia vero! (*con fuoco*)
Gug. Che tenti tu?
Ric. (*raffrenandosi*) Disingannarti io spero.
Gug. Ubbidirmi tu dei...
Ric. Ma che dirassi
Di me, di lei?..
Gug. Devi tacer!
Ric. Ma questa
È tirannia!
Gug. Quai detti! ah basta!
Ric. Invano,
Io vo' ragion...
Gug. Ragion non rendo al figlio!
Ric. Ed io più padre non avrò!
Gug. Minacci?
Ric. No, fuggirò per sempre,
Da chi mi toglie ingiusto e dispietato
Più che la vita nell'oggetto amato! (*fugge*)
Gug. Ah! ferma, ascolta... ei corre...
Misero figlio e più misero padre,
Che per suo ben tutto svelar non puote...
No, ben dice Matteo, del Parigino
Di Piero de Lunè chiaro è l'amore!
N'è già pieno il villaggio e sol conviene
Veder se il corrisponde Caterina.
Ad ogni modo fia miglior partito

Lungi mandar colei, ch'amo pur tanto...
Oh! come dal dolor sentomi affranto!
Entro il cor dilacerato
Quanti affetti mi fan guerra:
Dal figliuolo abbandonato
Son deserto sulla terra!
Deh! gran Dio, consiglia e reggi
Il dolente genitor,
Sante al par delle tue leggi
Son le voci dell'amor!

SCENA II.

FRANCESCO e detto.

Fra. Ebben, Guglielmo, dimmi
Perchè tant'ira con tuo figlio?
Gug. Tempo
Da perdere non v'è! M'ascolta e amico
Se ancor mi sei, distogli Caterina
Dal noto imen, fa che a Parigi rieda,
Dì che col tempo si vedrà, che un giorno...
Fra. Riccardo...
Gug. Ah! no di lui più non parlarmi!
Dille che afflitto io son, che per tal fatto
Disperato son io,
E che morrò se non m'aita Iddio! (*entra*)
Fra. Dille... che dirle? ascoltami...
La sbaglia il mio signore! (*correndogli dietro*)
Mi lascia... corre rapido...
Egli è in un grande errore!
Mi lascia!.. oh caso barbaro!
Ecco la sposa, oh fato!
Come fuggirla e rendermi
Al buon Guglielmo ingrato?
Egli mi crebbe bambolo,
Da padre egli mi fe'...
Coraggio allor, combattere
E vincere si de'! —

SCENA III.

CATERINA da sposa e detto.

Cat. Mi è grato il primo ritrovarti, dimmi —
Ha gusto o no chi da Parigi riede?
Fra. (E suo malgrado ritornar vi deve!)
Benissimo... benone. (Quanto è bella!)
Cat. Oh! sai? con te la prima danza io voglio
Intrecciar questa sera, e senza fallo
Onore ci faremo.
Fra Io più non ballo!
Cat. Non balli? Il prezioso far mi vuoi!..
Vieni, andiam da Riccardo
Fra. (Io m'imbroglio) Riccardo? Non è in casa
Cat. Tu scherzi, andiam...
Fra (*deciso*) Ti ferma,
Un grande arcano palesar ti deggio!
Cat. Parla dunque una volta...
Fra (Come e da dove incominciar?) M'ascolta.
Le nozze son nozze fin quando c'è il voglio.
O meglio fin quando c'è il padre che vuole:
Il padre ed il figlio han fatto un imbroglio,
Son corse tra loro tremende parole;
Sicchè per quest'oggi nè rito nè danze,
Mia cara fanciulla, potransi avverar!
Or tutto ti è noto, fui chiaro abbastanza ..
Cat. Io nulla compresi, tu segui a scherzar!
Fra. Vuole il padre e grida il figlio,
Ma il papà comanda ognora,
Che sarà miglior consiglio
Di protrar le nozze ancora...
Cat. Che mai sento! E perchè mai?
Fra. Il perchè nemmeno io so,
E a Parigi tu potrai
Ritornar...
Cat. No quí morrò!..
È pago lo sdegno dell'empia mia sorte,
Il cenno che ascolto è cenno di morte!
Mi toglie la speme, mi toglie la vita...

Mi reggi, m'aita — mi sento mancar!

Fra. (Che critico istante, che caso impensato:
E a far da carnefice io son destinato!
Non pianger, mia cara, non piangere... e intanto
Mi sento dal pianto — il ciglio bagnar!

Cat. Lo sposo ov'è? deh! recami
A lui che il duolo affanna,
Vo' confortarlo, apprendere
La mia final condanna...

Fra. Ignoro ov'ei ritrovasi,
Ma se tu il vuoi v'andrò...

Cat. Più non v'è fren che reggami,
Teco ben io verrò!
Tra le valli o tra le selve
Negli abissi andrò veloce,
Il ruggito delle belve —
Gli elementi io sfiderò;
E in udir l'amata voce
Alla vita tornerò!

Fra. Ferma, ascolta, non urtarmi,
V'è Guglielmo in sentinella;
Un ingrato non vo'farmi,
Venir teco io non potrò...
(Ai comandi d'una bella
Come reggere si può?)

SCENA IV.

Campagna. Ad un lato l'esterno di un' osteria. Una via a dritta dello spettatore che mena alla prossima fontana del Principe; un' altra al bosco. A talune tavole seggono i guardaboschi in gala, ad altre le contadine co'loro villici. È l'ora del tramonto.

Su godiam tra il vino e il giuoco
Le delizie della festa,
Del liguor compensi il foco
Tutto il gel della foresta.
Mano ai dadi ed ai bicchier,
Questo è giorno di piacer!

(*Le Contadine e i Villici udendo la banda di lontano*)

Su compagni, il suon ne invita,

Intrecciam carole e canti:
Rinnovellasi la vita,
Si raddoppia in questo istante.
Tutto appellane a goder,
Questo è giorno di piacer!

Tutti Su corriam, nell'esultanza
Cessan l'ansie ed il dolore:
Nell'ebbrezza della danza
Balza il cor, trionfa amore:
Tutto appellane a goder,
Questo è giorno di piacer!
(*A coppia a coppia vanno alla danza.*)

SCENA V.

MATTEO solo, indi RICCARDO.

Mat. » Come la nave mia corre a gran vele!
» Un grand'uomo son io! Già cade il sole:
» Creder feci alla bella Caterina
» Che alla *fonte del Prence* il suo Riccardo
» L'attende, e al Parigino
» Diedi a creder dappoi, che all'ora terza
» Della notte, per lui venga la bella.
» Ecco Riccardo, or deggio
» Con un colpo maestro
» Di quest'altro demente accender l'estro!
(*Va in disparte.*)

Ric. Vino! ho un fuoco nel cor che mi divora!
(*Un garzone porta bottiglia e bicchieri.*)
Inebbriar mi vo! Vittore, porta
Questo foglio a mio padre ed in compenso
Prendi. (*) L'ultimo addio s'abbia dal figlio,
(*) (*Gli dà una moneta.*)
E lontano ne andrò!.. (*) Crudo consiglio!
(*) (*Il garzone parte.*)
E Caterina? e la mia vita?.. Oh Dio!
Pria rivederla e poi partir degg'io.

Mat. Riccardo, ove ne vai?
Dove mi tragge

Il mio fero dolor!

Mat. (*con mistero.*) Non discostarti,
Che qui verrà tra poco
Chi di te si fa giuoco!

Ric. Che mai parli?

Mat. Ti calma: alla fontana
Del Prence, *Piero de Lunè* nomato
Il *Parigino* attende...

Ric. Ah! dì, chi mai...

Mat. Pria smetti quel furor...

Ric. Io son tranquillo? (*frenandosi*)
Chi verrà mai?

Mat. (*con finzione*) Troppo ti sono amico...
Caterina verrà...

Ric. Vile, tu menti!

Mat. Negherai fede agli occhi tuoi? potrai
L'una e l'altro aspettar se lo vorrai.

Ric. No, non posso dal mio core
Cancellar la fiamma ond'arsi,
No, quell'Angelo d'amore
Non può in demone cangiarsi!
Era il ben della mia vita,
Era il sol de'giorni miei,
No, non dir che la perdei,
O d'affanno io morirò!

Mat. (Ah! fu ben mia trama ordita
E d'ognun vendetta avrò!)
Guata già mostrasi il tuo rivale...

Ric. Oh vista! oh quanto furor m'assale!

Mat. (D'oro è ricolmo, lo vidi or ora
Che s'accingeva meco a venir!)
(*L'orologio del villaggio batte tre ore.*)

Ric. Gran Dio! s'approssima l'iniqua ancora!

Mat. Calmati...

Ric. Lasciami!..

Mat. (Non vo'partir...)
(*Finge allontanarsi e si nasconde fra gli alberi.*)

Ric. (*impugnando il fucile spianato*)
Scellerata! su te piombi
L'ira mia vendicatrice,

Nell' averno, o traditrice
L' alma tua discenderà!
(*Gitta l' archibugio.*)
No, sì vil non serbo il core
E maggior son di me stesso,
Ma d' un tanto iniquo eccesso
Dio dal Ciel ti punirà! (*fugge nel bosco.*)

MAT. (*uscendo dall' agguato*)
Ei fugge, quest' arma, l' un l' altro rivale.
(*Guardando dalla parte opposta.*)
Quei d' oro ribocca... Pensiero ferale
Riccardo fia solo colpevol creduto...
(*Prende il fucile di* BERNARDO.
Si tenti la sorte
(*Va a scaricar l' archibugio mirando allaparte destra verso la fontana del Principe.*)

CAT (*di dentro*) Oh Cielo! pietà!

MAT. (*guardando agitato e guardingo.*)
La donna già sviene, già l' altro è caduto!...

VOCI (*lontane da varie parti.*)
Che avvenne? accorrete!

MAT. (*lascia l' archibugio e s' incammina a destra.*)
Mio l' oro sarà!

VOCI (*più vicine*) Al ladro!.. Accorrete!.

SCENA VI.

Vengono da varie parti ed a vari drappelli, Guardaboschi col PODESTA', villici, contadini, indi a poco MATTEO che si frammischia agli altri e finge meraviglia, RICCARDO e CATERINA.

CORO La selva accerchiate!

CAT. (*uscendo sbigottita*)
Orribil delitto! mirate, mirate!
(*Additando a dritta dov' è caduto Piero de Lunè.*)

PARTE DEL CORO
Riccardo fuggiva, rivali eran dessi...

MAT. Che veggio! (*fingendo di riconoscere il suo schioppo.*)

CORO (*rivolto a Ricciardo*)
Il suo schioppo!

Ric. (*trasalendo*) Che tentasi?
Cat. (*spaventata*) Ahimè!
Pod. e Coro
Si arresti, si arresti!
Ric. Che niuno s'appressi!
Pod. e Coro
Ei fu l'uccisore di Pier de Lunè!

SCENA VII.

I precedenti, FRANCESCO e GUGLIELMO udendo le parole del Coro.

Fra. Possibil!
Riccardo .. mio figlio omicida!
Pod. e Coro (*additando a Guglielmo verso la fontana*)
L' ucciso rivale colpevole il grida!
Gug. Scostatevi, al figlio parlare desio,
Il primo suo giudice il padre sarà.
Ric. Deh padre!
Gug. Il tuo sguardo pria figgi nel mio,
Del Ciel l'anatèma sul capo ti sta!
Rispondi sei puro del sangne versato?
Sei degno che fossi mio figlio nomato?
Ric. Io sono innocente, sì, padre, innocente!
Fra. Un empio, un infame sì altero non è,
Gug. Or vien tra mie braccia, col padre non mente
Un alma ben nata!
Ric. Son degno di te!..
Gug. Chi t'accusa è un menzogniero,
Chi t'oltraggia io qui disfido:
Reo ti appelli il mondo intero
Innocente io sol ti grido!..
Figlio, ah figlio! stretto al seno
Del cadente genitore
Agli amplessi del suo core
Chi ritoglierti potrà?
Ric. Padre il fallo or t'appaleso
Ond' è l'alma mancatrice,
Io son reo d'averti offeso

Per un' empia ingannatrice!
No lasciarti più non voglio
Vo' morire a' piedi tuoi...
Infedel, tu più non puoi
Trascinarmi a un' empietà!

Cat. (*che finora era rimasta immobile esclama fuori di sè.*)
Chi mi tragge?.. ove son io?..
Ei non giunge! . oh mio terrore!
Odo un colpo!.. eterno Iddio!
L' han ferito, ei cade, ei muore...
Chi l' uccise? infamia!.. oh! gioja!..
Non è desso, ei vive ancora!
Sì, quest' anima t' adora
E per te morir saprà!

Mat. (*con ipocrisia*)
Come, oh! ciel, quest'arma odiosa
Ritrovarsi qui potea?
Qualche trama è qui nascosa,
Un nemico la spingea!
Noto è ben Riccardo ovunque,
Forse vennero a duello...
Ma lo schioppo non ha quello ..
Chi l'arcan spiegar potrà?

Vil. Con. Infelice! ei fa pietade
Di quel veglio avvinto al core,
Una folgore già cade
Sopra il figlio e il genitore!

Pod. Gua. Non più detti, ai ceppi ai ceppi,
La sua colpa è manifesta:
Altro scampo non gli resta
Che d' Iddio nella pietà!

Fra. (Troppo già s' addensa il velo
Qual pensier m' ispira il cielo:
Sovra luogo andrommi in fretta,
La giustizia avrà vendetta!
Un istante m' aspettate, (*al Pod.*)
Colà dentro lo guardate,
Non temer! chi è reo paventi! (*a Ric.*)
» Tu, Guglielmo, ehi? non mi senti?
» Non temete io verrò presto (*al Pod.*)
» Ei fuggirvi non potrà;

» Volo, frugo, fiuto e lesto
Un prodigio Iddio farà.

(*Il* Podtesà *e i* Guardaboschi *assentono alla parola di* Feancesco *e traggono* Riccardo *nell'osteria.* Francesco *senza por tempo in mezzo corre al luogo indicato.* Guglielmo *segue desolato il figliuolo. Matteo resta alquanto sconcertato.* Caterina *sviene nelle braccia delle contadine.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Camera nell' Osteria. Una finestra in fondo poco alta dalla strada. Accosto alla detta finestra vi è un camino.

RICCARDO e CATERINA.

Ric. Che ascolto! il menzognero
Che a me infedele t' accusava, ei stesso
Qui col mio nome ti spingea? mi freme
Il cor di rabbia e di dispetto insieme!
Cat. Giammai non ruppi fede
A te che l' alma adora...
Ric. Deh! questi accenti mi ripeti ancora!
Dalla sorte conculcato
No, più misero non sono,
Al tuo piede umiliato
Io domando il tuo perdono.
Dubitar di tanto amore
Colpa indegna fu per me;
Ma non mai l' afflitto core
Distaccavasi da te!
Cat. Deh! ritorna a questo seno,
Più il passato io non rammento,
È d' ebrezza il cor ripieno,
Sollevar nel ciel mi sento!
Vo' superba al moudo innante
Del mio foco e di mia fè...
Sempre sempre fia costante
Questo cor che a te si diè!
Voci (*da dentro*)
Il reo si tragga!
Cat. Quai voci, oh Dio,
Ric. Coraggio o donna, con te son io.

Voci (*da dentro*)
Il tempo stringe, non v' ha più scampo!
Ric. Addio mia vita...
Cat. Seguir ti vo' !
Ric. Per te d'amore tutto divampo !
Cat. Staccarmi il mondo da te non può !

A DUE

Sempre uniti, sempre insieme
In un laccio in una speme,
Sfiderem con alma ardita
Questo rio destin crudel,
E d'amor novella vita
Forse un giorno avremo in ciel.

SCENA II.

PODESTA', Guardaboschi, Villici, Contadini. GUGLIELMO e MATTEO in fondo dietro a tutta questa gente.

Pod. e Guardaboschi
Vieni, Riccardo...
Ric. Gug. Cat. Conudini e Villici
Crudel momento!
Ric. Padre quest' angelo confido a te!
Pod. e Guardaboschi
Andiam...
(*Mentre stanno per condurre Riccardo, il quale abbraccia il padre e incuora la sposa mezzo svenuta, ecco mostrarsi all'uscio ansante, trafelato Francesco.*)

SCENA III.

I precedenti e FRANCESCO.

Fra. Fermate! (*con impero*)
Molti Che rechi ?
Mat. (*impallidisce e s' appoggia*)
(Io sento
Un gel per l'ossa!)
Fra. (*mostrando Ric.*) Ei reo non è!

Pod. e Guardaboschi
Quai detti !
Ric. Gug. e Cat. Oh ! gioia !
Mat. S'oscura il Cielo !
(*Fa un passo e senza essere avvertito da nessuno dal cammino si avvicina alla finestra*)
Tutti Ma parla, svela il reo chi fu ?
Fra. Un qualche istante di tregua anelo...
Pod. Via ti rinfranca...
Mat. Non reggo più.
(*Siede sul davanzale della finestra*)
Fra. Era Riccardo misero
All' Osteria vicino,
E d'altra parte incedere
Eccoti il Parigino,
Che l'uno e l'altro appella
Il raggio d' una stella.
Sapete ben qual pratica
M' abbia dell' orme altrui,
E quindi nelle indagini
Avventuroso io fui,
E i passi accortamente
Notai di quella gente.
Ma già Riccardo avanzasi
Per trarre sul rivale,
Poi gitta l'arme, e fuggesi ,
E qui sen viene un tale...
Un tal... che affatto ignorasi...
Mat. (Son salvo, il cor respira !)
Fra. Che impugna l'archibugio
E su colui già tira...
Quei cadde... sull' esanime
Poi l' assassin volò,
E tutto l' or che avevasi
Rapido gl' involò.
Ei corse, ma nel correre
Si svelse a nn sasso il destro
Piede ; sicchè fermavasi
E nel mestièr maestro
Celò nel sen d' un albero

L' oro che derubava.

Mat. (Quest' uom per bacco, è un demone!)

Fra. E agli altri insiem si stava.

(*Qui Matteo cautamente fa passare una gamba dall'altra parte della finestra.*)

Coro Ma l' oro ov' è ? disvelane

Fra. Portato l' hai con te ?
L' oro le mani abbrucia,
Frutto d' infamia egli è!..
Meglio con la giustizia
Andar conviene, e là
Ritroveremo il gruzzuolo...

Mat. Vedrem chi pria v' andrà.

(*Cautamente si gitta dalla finestra e fugge.*)

Pod. Ma il nome del colpevole ?

Coro Ma l' uccisor chi fia ?

Fra. Quale uccisor! sappiatelo
Il Parigin cadea
Ma sol ferito ; ei vivesi,
Egli a temer non ha.

Tutti Questo è un portento !

Fra. Uditemi
Il bello or or verrà.
Supponiamo ch' io sapessi
Il colpevole l' infame,
Che tra noi già lo vedessi,
Che in udir sue nere trame
L' esecrabil denar
Gisse rapido a salvar.
Supponiam che dov' ei creda
Di riprender l' oro istesso,
Afferrarsi allor si veda
Da due birri che vi ho messo,
Supponiam... ma no... ma no...
Più l' ipotesi non vo!
E Dio che m' ispirava,
Che forza a me donava,
Che l' innocenza svela,
Che il perfido rivela...
Mirate le mie lagrime,

È pianto di letizia !
Sbandite la mestizia
Venite tutti a me;
Grazie all' Eterno rendasi,
Mirate il reo qual' è !
(*In mezzo a due guardie si vede **Matteo***)

TUTTI Fia ver?

MAT. Su via traetemi.
La pena affronterò, (*è condotto via*)

FRA. Guardate come zoppica !

GUG. (*abbracciando* ***RIC.***)
Vieni al mio sen ti vo'.

CORO e CAT. (*a FRA.*)
Trionfa la virtù,
Angiol del ciel se tu !

CAT. A tanto giubilo mi balza il core,
L' alma s' inebbria di luce e amore :
Par che il creato mi brilli intorno,
E sia tal giorno — sacro al piacer.
Deh ! vieni abbracciami, sposo diletto,
Vivrem nell' estasî d' un puro affetto,
Stretti in un vincolo vivremo insieme
In una speme — in un pensier.

TUTTI Tutto il creato ne brilla intorno,
È un sì bel giorno — sacro al piacer !

FINE